

RACCOLTE 1300 FIRME IN UN APPELLO ALLA REGIONE PERCHÈ AVVI UNA SANATORIA

La protesta degli educatori: "Riconosceteci"

ILARIA VENTURI

Lavorano tra le maglie del tessuto sociale, coi ragazzini in difficoltà e disabili, nei luoghi periferici, nelle scuole, nei campi rom. Sono educatori con professionalità ed esperienza pluridecennale, ma non hanno la laurea specifica, solo di recente divenuta obbligatoria. E senza titolo rischiano di non poter più lavorare. Il loro grido d'allarme è contenuto in una petizione, che ha già raccolto 1.300 firme, per chiedere una sanatoria alla Regione. Un appello partito da "Educatori contro i tagli" di Casalecchio, ora rete nazionale, che vuole ridare voce a chi ha contribuito a fare la storia del welfare emiliano. Un movimento che sta crescendo. A Bologna è attivo il gruppo "Educatrici ed educatori", nato dopo

il pasticcio dell'appalto per la gestione dei servizi socio-educativi del Comune: prima ha vinto la marchigiana "Il Mosaico", con un ribasso dell'11%, poi la cooperativa si è ritirata ed è subentrato il consorzio bolognese (Cspassa 2, Open Group, Società Dolce, Il Pettiroso, Arci, La Carovana). In mezzo gli educatori, che subiscono comunque il disagio di budget ristretti e di coop che faticano a mantenere un'offerta adeguata a causa dei tagli.

Il disagio corre nei social network: stipendi bassi (9,80 euro lordi all'ora), tagli alle ore di supervisione, coordinamento e formazione, fondamentali al lavoro educativo. E poi precariato, lavoro diviso su più servizi, non più riconosciuto nel suo valore, sempre più delegato ad associazioni e volontariato. Gli educatori di

Bologna reclamano un tavolo tecnico per i prossimi bandi: "Basta appalti al massimo ribasso". Sono un migliaio, 600 in Comune, impegnati sui servizi scolastici. Il problema della laurea riguarda soprattutto il settore sanitario. "L'Asl chiede personale con titolo, le coop di fatto non ne hanno", spiega Simone Raffaelli, della Fp-Cgil. E 1500 educatori in Emilia Romagna "senza titolo" potrebbero perdere il lavoro, stima la Cgil.



La protesta degli educatori



Peso: 15%